

Valsabbina penalizzata dagli aiuti ad altre banche

Il contributo obbligatorio per il salvataggio di alcuni istituti e la svalutazione di Atlante pesano sui conti

Semestrale

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Il risultato è positivo, ma è fortemente indebolito da due «partite» non strettamente legate alla gestione ordinaria di Banca Valsabbina. I conti dell'istituto di credito bresciano si chiudono, al 30 giugno, con un utile netto di 47.769 euro, scontando la contribuzione obbligatoria per il salvataggio di altre banche (un costo di circa 1 milione e 100mila euro) e la svalutazione del Fondo Atlante (spesato

interamente per 4 milioni di euro).

«Ciò ha determinato effetti negativi sul risultato economico semestrale della nostra banca - conferma il presidente di Valsabbina, Renato Barbieri -, che altrimenti sarebbe stato sensibilmente migliore rispetto al primo semestre del 2016», quando l'utile netto in effetti ammontava a 1,7 milioni di euro.

Il punto. Da gennaio a giugno, comunque, Banca Valsabbina ha registrato «una crescita significativa dei ricavi - riporta una nota ufficiale -, con il margine di interesse incrementato del 15,4%, grazie in particolare alla crescita degli



Il presidente. Renato Barbieri



In via XXV Aprile. La sede cittadina di Banca Valsabbina

impieghi verso la clientela». Nei primi sei mesi migliora anche la voce relativa alle commissioni nette (+5%), «trainate - puntualizzano dalla banca - dalle ottime performance del risparmio gestito, che ha totalizzato una raccolta netta pari a 130 milioni di euro». Lo stesso discorso vale anche per il margine di intermediazione, che segna un +6,5% rispetto all'anno scorso, «nonostante il mancato apporto degli utili del portafoglio titoli di proprietà - evidenziano da Valsabbina -, legato al rialzo dei tassi della curva dei titoli governativi italiani».

Il primo semestre dell'istituto bresciano è stato caratterizzato inoltre da un aumento dei costi operativi (+15,9%), a causa dell'integrazione di 7 filiali (e 33 dipendenti) di Hipo Alpe Adria Bank e dell'apertura di una nuova filiale a Milano. Senza dimenticare gli effetti in bilancio del costo (1,1 milioni) relativo alla fatica «contribuzione obbligatoria» per il salvataggio di altre banche.

Responsabilità. «Tutti gli indicatori di bilancio testimoniano la dinamicità del nostro istituto» sottolinea ancora Barbieri, ribadendo che sul risultato finale pesa anche la svalutazione del Fondo Atlante per il 91% del versamento effettua-

to inizialmente. «Con estremo senso di responsabilità - scrive il presidente di Valsabbina - anche la nostra banca ha partecipato all'iniziativa del Fondo Atlante con un investimento di 5 milioni di euro, che, nelle finalità dei promotori e dei sottoscrittori, avrebbe dovuto sostituire i costosi contributi a fondo perduto ai fondi di risoluzione delle crisi bancarie. La maggior parte del Fondo Atlante - aggiunge con rammarico Barbieri - è stato investito nelle due popolari venete, la cui crisi si è rivelata più grave del previsto e si è purtroppo conclusa con l'azzerramento di un investimento solo un anno

fa».

Solidità. Banca Valsabbina si può consolare tuttavia con un aumento della raccolta complessiva (+3% a 4,79 miliardi): rispetto al 30 giugno 2016, la raccolta diretta è stata di 3,166 miliardi (-1,9%) e quella indiretta di 1,625 miliardi (+14,1%). Gli impieghi verso la clientela sono pari a circa 3 miliardi di euro, in crescita del 7,8% rispetto allo stesso periodo del 2016. Gli indicatori di solidità della banca, come il Cet1 al 15,2% e il Tier Total al 16,8%, restano al di sopra dei livelli imposti dalle Autorità di vigilanza. //

Bresciana marmi Doppia festa per il cav. Alberti



In via Scaiola. L'inaugurazione del nuovo sito della Bresciana marmi e graniti

L'investimento

Inaugurato a Nuvoletta il nuovo stabilimento in concomitanza con le nozze d'oro

NUVOLERA. L'azienda si chiama Bresciana marmi e graniti e il titolare, il cavalier Bruno Alberti (73 anni), ha voluto regalarsi una grande festa, che vedesse nello stesso giorno l'inaugurazione di un nuovo capannone e la celebrazione del suo cinquantenario anniversario di matrimonio con l'amata Fausta. Un connubio, che al meglio esprime come l'azienda e la famiglia siano per Alberti strettamente legate.

Il nuovo capannone, completo di uffici, copre un'area di 2mila metri quadrati ed è valso un investimento di circa 2 milioni di euro. «Una bella cifra e un atto di coraggio» - come l'ha definito Alberti - nei confronti di un mercato del marmo non particolarmente brillante. Ma la politica aziendale del cav. Alberti, vuole che gli utili siano reinvestiti nel gruppo di famiglia, e quindi il capannone è il frutto di questi ultimi sei anni di lavoro.

Arte e affari. All'interno del nuovo fabbricato di via Scaiola, a Nuvoletta, Alberti ha commissionato all'artista Pirluigi Garzetti la realizzazione di un

enorme murale che rappresenta una delle sue cave. Contemporaneamente, sempre nel fabbricato hanno già preso posto i grandi blocchi di pregiato marmo Breccia Aurora, Botticino e Botticino Fiorito, che vengono estratti nelle tre cave del gruppo, tutte «a cielo aperto», che si trovano a Gavardo (30 ettari di estensione), Nuvoletta (5 ettari) e Botticino (6 ettari, in affitto da più di 30 anni).

Le cave sono dotate di sistemi per l'escavazione di grande tecnologia, che permettono oggi di ottenere ottimi risultati, migliorando la produzione e riducendo gli scarti con l'impiego ad esempio di filo diamantato per il taglio, segatrici a catena, pale meccaniche e imponenti escavatrici, che aiutano inoltre uno sviluppo sostenibile dell'azienda. Non era certo così nel 1963, quando Bruno Alberti ha iniziato l'attività nel mondo del marmo con il fratello. Allora era un piccolo capannone con pochi dipendenti (oggi l'azienda conta 20 addetti), la specialità erano le lavorazioni per l'edilizia e lavorazioni artistiche in genere.

In questi anni è avvenuto un cambio di passo nella lavorazione, passata dal prodotto finito, alla vendita dei blocchi grezzi, che saranno i clienti a lavorare nelle forme più opportune alle loro esigenze. Il mercato di riferimento della Bresciana marmi e graniti (giro d'affari di 2 milioni di euro), è oggi rivolto in gran parte all'estero, soprattutto India, ma anche Nord Africa e Cina, mentre l'Italia occupa un piccolo spazio nelle vendite aziendali.

Da sempre ad affiancare il cavaliere sono le figlie Roberta che si occupa della parte contabile, Rita del commerciale e il genero Roberto Bossini del controllo cave. //

FRANCESCA ZANI

InBre, il margine operativo lordo sale al 67% dei ricavi



A Monno. Alcune turbine dell'impianto InBre

Società quotata

Ampliata la capacità produttiva; il risultato netto di gruppo è pari a 742mila euro

BRENO. Migliorano i ricavi a fronte di una produzione di energia netta pari a 42,2 GWh e un risparmio di anidride carbo-

ni di circa 21mila tonnellate. Il Consiglio di amministrazione di Iniziative Bresciane, società bresciana quotata sul mercato Aim di Borsa Italiana e attiva nel settore delle energie rinnovabili, ha approvato i conti al 30 giugno, dai quali emerge un utile di 742mila euro.

«InBre ha ampliato la sua capacità produttiva proseguendo l'attività di investimento che ha favorito il conseguimento di un margine operativo lordo

significativo (a 4,7 milioni di euro, il 67% dei ricavi che ammontano a 7 milioni) - commenta il presidente Battista Albertani -. Il semestre chiude con un risultato netto di gruppo pari a 742mila euro dopo aver stanziato 2,9 milioni di ammortamenti e circa 600mila euro di imposte».

I primi sei mesi del 2017 sono stati caratterizzati anche dall'acquisizione di una quota di maggioranza della Pac Pejo. «Nel mese di giugno - conferma Albertani -, anche con la finalità di diversificare e consolidare l'attività attraverso investimenti in impianti con afflusso stabilizzato mediante utilizzo di bacini di raccolta, è stato acquistato il 60% della società Pac Pejo, che beneficia di parte dei proventi derivanti dall'attività di produzione e vendita dell'energia prodotta dagli impianti di Contra e Castra in provincia di Trento». Gli effetti di questa operazione si riflettono a fine giugno nella voce relativa all'indebitamento finanziario, salito a 72,5 milioni. A fine 2017, invece, i dati di produzione saranno positivamente influenzati dall'apporto di Pac Pejo. Nel frattempo saranno ultimati i lavori per la realizzazione di nuovi impianti sul fiume Serio, a Cremona. //

Usarci-Pegaso, corso di studi in Intermediazione commerciale

On line

BRESCIA. Una laurea in Intermediazione commerciale. L'innovativo corso di studi è stato messo a punto dall'università telematica Pegaso grazie alla partnership stretta con l'Usarci, il sindacato autonomo degli agenti di commercio italiani.

Il piano di studi - interamente on line - rientra nell'ambito della facoltà di Economia aziendale, mentre gli esami possono essere sostenuti in una qualunque delle sessanta sedi della Pegaso sparse su tutto il territorio nazionale, Brescia compresa.

«Grazie all'accordo raggiunto con questa università telematica - sottolinea Alvaro

Ghezzi, presidente dell'Usarci di Brescia - sarà possibile conseguire, oltre alla laurea in Economia, anche l'abilitazione all'iscrizione al ruolo di agente di commercio. Il corso di studi, però, è stato pensato anche per tutti gli agenti che intendono ottenere una maggiore professionalizzazione conseguendo una laurea ad indirizzo intermediazione commerciale, oppure per chi volesse riprendere gli studi accademici e che per mancanza di tempo non possono frequentare le lezioni in aula. //